

**Luigi Sabbarese** (a cura di), *La Chiesa è missionaria. La ricezione nel Codice di Diritto Canonico*, (Studia Canonica 55), Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2009, 328 pp.

Il volume nasce dalla giornata di studio a venticinque anni dall'entrata in vigore del *Codex Iuris Canonici* del 1983 promossa dalla Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Urbaniana, ed ha come sfondo la ricezione della missione della Chiesa in quei territori dove ancora si operi una prima evangelizzazione o già sia stato implantato il Cristianesimo.

Il Convegno a fronte della pubblicazione del CIC 1983 dopo venticinque anni ha voluto altresì scorgere non solo l'*animus* missionario dello stesso Codice, ma anche tratteggiare il dato storico da una parte e prospettico dall'altra attraverso l'applicazione del diritto comune missionario in un contesto di chiese particolari e locali, per mezzo dell'opera legislativa delle autorità inferiori. Si trattava di valutare se le giovani Chiese nei territori di missione, dopo il primo annuncio, abbiano recepito l'evangelizzazione come continuità pastorale, costruendo ed incrementando adeguatamente con solide strutture ecclesiali la vita in Cristo, al fine di divenire a loro volta Chiese evangelizzatrici. La valutazione di tale cammino non ha potuto prescindere dall'accoglienza e realizzazione del diritto universale attraverso l'attività legislativo-particolare. L'azione di accoglienza ed adattamento del CIC 1983 ha richiesto non solo la sussunzione di normative afferenti ad altre organizzazioni ecclesiastiche intermedie, si pensi agli statuti delle Conferenze Episcopali, ma la necessità di armonizzare alcune tradizioni o consuetudine proprie, nel contesto legislativo particolare.

Il volume che viene presentato affronta le questioni che interessano il diritto canonico comune missionario rapportato a contesti ecclesiali particolari. Il tema della giornata di studio è delineato dal Prof. Luigi Sabbarese con un'introduzione e puntualizzato dal Prefetto della Congregazione per Evangelizzazione dei Popoli e Gran Cancelliere della Pontificia Università Urbaniana S. Em. Card. Ivan Dias, cui ha fatto seguito il primo intervento di S. E. Card. Velasio De Paolis relativo alla Chiesa missionaria e il Codice del Concilio evidenziandone i rapporti, la genesi e la continuità (pp. 15-55).

Carlos J. Errazuriz con la relazione titolata: "La dimensione missionaria del *munus docendi Ecclesiae*. Profili giuridici" (pp. 57-70) evidenzia il diritto della Chiesa di predicare il Vangelo a tutte le genti laddove ogni persona umana ha il diritto

di ricevere la Parola di Dio, la Verità in sintonia con la Verità Definitiva che è Cristo stesso. Tale diritto rileva anche nel profilo della libertà di conoscere Cristo e la Chiesa cosicché ogni fedele partecipa in virtù del battesimo alla missione della Chiesa nella vita cristiana stessa e cooperando all'annuncio e implantazione ecclesiale nelle esigenze della comunione, viene manifestata l'autenticità della sua vita in Cristo. L'azione missionaria della Chiesa costituisce un criterio organizzativo in senso specifico nella realizzazione delle finalità proprie ecclesiali.

Con uno studio sul diritto particolare nella sua specificazione, complemento e adattamento al diritto universale in una prospettiva teoretica Vincenzo Mosca pone le precisazioni dettate da una teoresi filosofica e teologica, insieme alla comunione, il carisma e la missione espressioni della comunità (pp. 71-132). L'Autore rileva alcune antinomie quali unità e pluralità, universalità e particolarità, centralizzazione e decentralizzazione, territorialità e personalità, laddove le autonomie nella vita e nel governo della Chiesa richiedono l'applicazione del principio di sussidiarietà per la produzione e l'applicazione del diritto particolare, realizzano l'inculturazione del diritto ecclesiale. Lo studio prosegue con l'analisi di alcuni termini fondamentali quali *ius*, *norma* e *lex* che sono approfonditi alla luce delle antinomie già elaborate.

Giorgio Feliciani riprende sotto un'angolatura personale e specifica relativa ai territori di missione il diritto complementare delle Conferenze Episcopali (pp. 133-144). Trattasi dell'analisi specifica dopo una pluriennale riflessione dell'Autore sulla materia, del catecumenato e della predicazione dei laici, seppure si sia in presenza di un limite intrinseco quanto alla difficoltà della raccolta delle delibere delle Conferenze Episcopali prese in esame.

“La potestà legislativa del Vescovo nell'ambito della Chiesa particolare *in specie* nel Sinodo Diocesano” (pp. 145-163) fa parte della riflessione di Pietro Amenta nel ricercare al vertice della *interna ordinatio Ecclesiae particularis* lo strumento imprescindibile per la ricezione del CIC a livello di Chiesa particolare. Dopo aver valutato la natura del Sinodo Diocesano, le modalità di tale celebrazione nella *koinonia* ecclesiale vi è un accenno all'attività legislativa anche oltre il Sinodo Diocesano ma che nello stesso abbia la sua fonte.

Silvia Recchi riflette relativamente al CIC 1983 dopo venticinque anni, i traguardi e limiti della ricezione in Africa centrale (pp. 165-177), mentre Victor George

D'Souza i risultati e le conquiste nell'India (pp. 180-195), e Victor Enrique Pinto in America Latina (pp. 197-204).

In modo analitico e scorrevole Francesco Coccopalmerio presenta la competenza e l'attività del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi (pp. 205-222) come aiuto al Romano Pontefice nell'attività di legislazione, assieme ai lavori di monitoraggio del testo normativo.

La recezione del Concilio Vaticano II in una prospettiva ecclesiologica come questione aperta ha destato l'interesse anche nella sistematica teologica (pp. 223-243) con una riflessione di Sandra Mazzolini. Rileva l'Autrice come il rapporto tra fede e cultura e di conseguenza il termine dell'inculturazione siano stati ampiamente approfonditi ed individuati nelle prospettive dell'evangelizzazione. Non si è trattato solamente di una traduzione giuridica dei valori e dei concetti del Vaticano II, ma di una accoglienza, appropriazione ed assimilazione degli stessi nella pratica ecclesiale pastorale missionaria. Anche se la questione tra la correlazione entro gli elementi ecclesiologici e quelli giuridici rimane ancora aperta, tuttavia la descrizione della Chiesa come Sacramento fonda l'ordinamento di *communio* e *societas* proponendo nuove vie alla correlazione del diritto ecclesiale universale e particolare. La ricezione in senso ecclesiologico del Concilio Vaticano II nella vita della Chiesa e del diritto della stessa non è un elemento secondario ma la continuazione e la crescita, nonché una vera autocomprensione giuridico-ecclesiale.

La prassi di governo della Congregazione di *Propaganda Fide* derivante dalle peculiarità del diritto missionario e dalla prima codificazione latina, fa parte dell'ap-proccio storico di Maurizio Martinelli (pp. 245-256). L'autore evidenzia le peculiarità del diritto missionario e la prima codificazione latina del 1917 laddove la sensibilità ecclesiale ha fatto sì che si operasse l'inserimento della missione nella legislazione latina.

L'ultimo studio del volume è di Eutimio Sastre Santos intitolato "La bibliometria delle tesi di diritto canonico difese all'Università Urbaniana (1983-2008)", pp. 257-319. Tale raccolta permette non solo di tracciare un cammino compiuto in ambito universitario, evidenziando gli argomenti studiati e proposti nelle dissertazioni dottorali, ma anche la lettura di quegli argomenti che seppure a prima vista potrebbero sembrare marginali invece hanno una loro dignità e forza nella ri-

flessione del diritto missionario. Risulta interessante la serie cronologica completa delle tesi discusse potendo in tale panoramica dar conto dell'evoluzione ma anche del fermento di lavoro e ricerca nella Pontificia Università Urbaniana.

Conclude il volume l'Indice degli Autori citati nel Convegno e l'Indice delle materie toccate dalle relazioni, fino all'Indice dei canoni del CIC 1917, del CIC 1983 e del CCEO.

Certamente la raccolta di tali studi frutto del Convegno per i venticinque anni dalla promulgazione del CIC 1983 può partecipare un aiuto all'approfondimento del diritto missionario in chiave evolutiva, cooperando alla costruzione delle basi per le Chiese particolari e le istanze intermedie delle stesse in un contesto di missione. Il CIC 1983 in numerose parti ha lasciato una competenza legislativa propria alle istanze particolari affinché la Chiesa possa implantarsi ed inculturarsi fino ai confini della terra. Sicuramente il CIC 1983 oltre ad aver contribuito ad una riflessione sulle missioni, con gli altri opportuni strumenti legislativi, favorirà ancora il lavoro missionario e l'annuncio già intrapresi, incrementando la *salus animarum* nella *koinonia*.

Natale Loda

**Roberto Fusco – Giancarlo Rocca** (a cura di), *Nuove forme di vita consacrata*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2010, 303 pp.

**Giancarlo Rocca** (a cura di), *Primo censimento delle nuove comunità*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2010, 365 pp.

Il primo volume raccoglie gli Atti del convegno *Le nuove forme di vita consacrata e le nuove comunità*, organizzato dalla Fraternità Francescana di Betania e dal Coordinamento Storici Religiosi, svoltosi il 5 e 6 ottobre del 2007 a Roma presso la Pontificia Università Urbaniana. Il secondo volume è un vero e proprio censimento delle nuove comunità, utilissimo strumento di lavoro che raccoglie le informazioni su oltre 800 nuovi istituti sparsi nel mondo.

Il Concilio in PC 13 aveva fatto allusione a “nuove forme di vita consacrata”. Il can. 605 CIC stabilisce che è riservata unicamente alla Sede Apostolica l'approvazione di nuove forme di vita consacrata. Qui non si tratta di nuovi Istituti. Si tratta di comunità che alla loro base pongono la pratica dei consigli evangelici di pover-

tà, castità e obbedienza ed hanno adottato, in tutto o in gran parte, la vita comune e conoscono una gerarchia interna di superiori.

Le nuove comunità rifiutano di diventare Ordini, Congregazioni religiose, Istituti secolari o Società di Vita Apostolica, cioè si rifiutano di inserirsi in tipologie giuridiche già riconosciute dalla Chiesa.

Le caratteristiche generali delle nuove comunità si possono così riassumere: riconoscimento del valore della comunione e condivisione di vita; riconoscimento del valore della povertà e dei limiti delle persone; grande stima della ospitalità e dell'accoglienza; riconoscimento del valore della vita contemplativa; possibilità di voti temporanei a tempo indefinito e anche possibilità di diversi modi d'impegno nella comunità; vita mista non solo di consacrati, ma anche di sposati e non sposati insieme, senza una particolare valorizzazione del celibato per il Regno nei confronti del matrimonio, e con le affinità, i nuovi legami e i rischi che una vita comune tra celibi e sposati comporta, nonché il problema dell'educazione dei bambini che, divenendo adulti, possono anche non condividere la particolare scelta dei genitori; forte accentuazione della centralità della Parola; nuove forme di preghiera; presenza o meno di opere specifiche; possibilità di vita comune anche con fratelli e sorelle di altre confessioni religiose; accettazione dell'impegno politico; possibilità che le cariche direttive dell'Istituto siano affidate anche a donne.

La seconda parte del can. 605 CIC esclude i Vescovi diocesani dall'approvazione di nuove forme di vita consacrata, ma li incarica: di discernere i nuovi doni di vita consacrata; di aiutare coloro che li promuovono; di tutelare i nuovi doni con statuti adatti, utilizzando soprattutto le norme generali.

Il primo contributo, *Le nuove forme di vita consacrata*, è di Mons. Velasio De Paolis che esamina le questioni generali, soprattutto giuridiche, che si pongono attorno alle nuove comunità. Il card. De Paolis cerca di individuare il senso preciso delle "nuove forme di vita consacrata" e che relazione c'è tra le nuove comunità e le nuove forme di vita consacrata, di cui al can. 605 CIC. Novità di forme rispetto a che cosa e in quale senso? Novità generica o specifica?

Il contributo del card. De Paolis viene completato da quello di mons. Vincenzo Bertolone, *Nuove comunità e vita consacrata*, che focalizza il rapporto che le nuove comunità intessono con la vita consacrata propriamente detta. Quali sono gli elementi teologici e giuridici della vita consacrata?

P. Gianfranco Ghirlanda affronta direttamente il can. 605 CIC, *Nuove forme di vita consacrata in relazione al can. 605*, alla luce dell'esortazione apostolica postsinodale *Vita consacrata*, sottolineando gli elementi essenziali costitutivi della vita consacrata e le novità di forme, con una precisazione sulla posizione dei coniugati membri di nuove comunità.

Don Mario Torcivia, *Le fonti ispiratrici delle nuove comunità monastiche italiane*, si sofferma sulle fonti storico-spirituali alle quali si appellano le tante nuove comunità, vale a dire la tradizione monastica orientale ed occidentale, il monachesimo benedettino, il monachesimo basilicale dei secoli IV-VIII.

Un problema particolare e discusso specie nelle comunità che si presentano composte di due rami, maschile e femminile, è quello dell'autorità all'interno delle nuove comunità. La questione è trattata dal prof. Luigi Sabbarese con un contributo dal titolo *L'autorità nelle nuove comunità*. Egli parte dal legame inscindibile tra autorità e potestà, tra potestà e soggetti abili ad esercitarla, per concludere con delle osservazioni pertinenti circa alcune scelte normative adottate nelle nuove comunità.

Il prof. Olivier Landron affronta le questioni particolari circa l'apostolato delle nuove comunità francesi, con un contributo dal titolo *L'apostolat des communautés nouvelles en France*. Un secondo interesse riguarda i rapporti tra comunità maschili e comunità femminile nelle nuove comunità. Il prof. Giancarlo Andenna illustra come il rapporto uomo/donna sia stato vissuto nelle comunità monastiche medievali: *Uomini e donne in comunità in età medievale*.

Patricia Wittberg, docente di sociologia alla Indiana University di Indianapolis, compie un'indagine sugli USA circa le *New Religious Communities*. Accanto all'indagine americana vi è anche un esame sociologico di alcune nuove fondazioni italiane, svolto dal P. Lluís Oviedo: *Approccio alla realtà delle nuove fondazioni*.

P. Agostino Montan, *Vie di santità, vita fraterna e forme di adesione al gruppo in alcune nuove comunità approvate dal Pontificio Consiglio per i Laici*, esamina come le nuove comunità intendano il loro modo di vita, le vie e i mezzi per la realizzazione, l'adesione all'associazione, l'uscita e la dimissione dei membri.

La dipendenza di non poche nuove comunità dal Pontificio Consiglio per i Laici crea qualche difficoltà con la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. È quanto viene presentato dal prof. Giancarlo Roc-

ca: *Pontificio Consiglio per i Laici e Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica*.

P. Jesús Torres, già sottosegretario presso la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di vita Apostolica, esamina come il Dicastero approva alcune nuove comunità che qualifica come “Altri Istituti di Vita Consacrata”: *Criteri di approvazione delle nuove comunità*.

Dopo le conclusioni al convegno fatte da mons. Vincenzo Bertolone, abbiamo dei *Profili di alcune nuove comunità*, vale a dire: Fraternità Francescana di Betania (Stefano Vita); Famiglia Ecclesiale “Missione Chiesa-Mondo” (Aurora Sarcia); “Seguimi” (Mara Muratori); Comunità “Figli di Dio” (Costantino Ciampi); Comunità Mariana – Oasi della Pace (Valentina Fregno); Comunità “Amore e Libertà” (Matteo Galloni).

Tutti questi studi sono completati da una raccolta di *Documenti* della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, e del Pontificio Consiglio per i Laici: *Criteri per l'approvazione di “nuove” comunità e schema generale delle costituzioni; Documenti di approvazione di alcuni nuovi istituti*.

Lo scopo dei curatori è stato quello di fare il “punto” della situazione, scopo che è stato assolto abbondantemente ed egregiamente.

Lorenzo Lorusso

**Paul Pallath**, *Iniziazione cristiana nella Chiesa Siro-Malabarese. Liturgia Teologia Storia e Riforma*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2011, 239 pp.

Dopo il rito del matrimonio, il nostro Autore ci presenta l'iniziazione cristiana nella Chiesa siro-malabarese, una delle Chiese orientali in piena comunione con la sede apostolica romana.

I siro-malabaresi sono chiamati i “cristiani di san Tommaso”, perché, secondo la tradizione, nel 52 dopo Cristo, san Tommaso apostolo sbarca in India, precisamente in Kerala, e porta per primo il messaggio cristiano in questa terra. Dopo una lunga serie di vicende, la Chiesa del Malabar tronca i rapporti con la Chiesa siro-orientale e viene fortemente latinizzata dai missionari portoghesi, in modo

particolare con il Sinodo di Diamper del 1599. Nel 1659 viene eretto il Vicariato Apostolico Malabarese ed è consacrato vescovo cattolico indiano nel rito malabarese Alessandro Parampil. A seguito di tali eventi, la Santa Sede provvede ad istituire nel 1887 i due Vicariati di Kottayam e di Trichur esclusivamente per i Cattolici Malabaresi, consentendo l'uso del loro rito detto "siro" distinto dal rito latino.

La Chiesa siro-malabarese è eretta metropolitana il 21 dicembre 1923 ad opera di Pio XI che eleva a sede metropolitana l'eparchia di Ernakulam e tutte gli altri Vicariati in diocesi. Il 29 luglio 1956 Pio XII erige quale sede metropolitana anche la diocesi di Changanacherry creando una difficile situazione canonica che è risolta nel 1992, assegnando papa Giovanni Paolo II alla Chiesa cattolica siro-malabarese lo stato di Chiesa Arcivescovile Maggiore ed elevando Ernakulam a sede dell'Arcivescovo Maggiore con il titolo di Ernakulam-Angamaly. Tuttavia, a causa di polemiche e conflitti interni sulla questione della liturgia e della sua riforma, due importanti facoltà sono revocate al Sinodo Arcivescovile Maggiore e riservate a Roma per alcuni anni: 1) ordinare la propria liturgia e 2) eleggere vescovi e erigere nuove eparchie. Queste due riserve vengono sciolte solo nel 1999 la prima, e nel 2004 la seconda.

Nelle Chiese patriarcali ed arcivescovili maggiori, il culto divino pubblico è regolato dal Sinodo dei Vescovi (il quale si avvarrà della collaborazione della commissione liturgica: cf. cann. 114 §1 e 124 CCEO). Spetta allo stesso Sinodo, secondo il can. 150 §2, emanare leggi liturgiche, promulgate dal Patriarca o dall'Arcivescovo maggiore che hanno vigore dappertutto per i fedeli ascritti alla medesima Chiesa. Dunque, i fedeli che appartengono ad una Chiesa patriarcale o arcivescovile maggiore sono tenuti all'osservanza delle proprie leggi liturgiche ovunque si trovino, perché la liturgia è una parte importante del rito d'ogni Chiesa *sui iuris*.

L'approvazione dei testi liturgici, previa *recognitio* della Sede Apostolica, spetta alle stesse autorità che emanano le leggi liturgiche, come pure approvare le versioni degli stessi libri destinati all'uso liturgico, dopo averne fatto una relazione alla Sede Apostolica. La *recognitio* di questi testi liturgici non è una generica o sommaria approvazione e tanto meno una semplice "autorizzazione". Si tratta, invece, di un esame o revisione attenta e dettagliata: per giudicare la legittimità e la congruità con le norme comuni liturgiche dei relativi testi che le relative Strutture Gerarchiche delle Chiese Orientali Cattoliche desiderano promulgare o pubblicare. Per

pubblicare di nuovo libri liturgici o le loro versioni in un'altra lingua destinate all'uso liturgico o qualche loro parte, si richiede ed è sufficiente che consti della concordanza con l'edizione approvata, da un attestato del Gerarca del luogo proprio dell'autore, o dal Gerarca del luogo dove vengono pubblicati, o dall'autorità superiore che esercita la potestà esecutiva di governo sulle persone o sui luoghi.

Il volume è diviso in tre parti. La prima presenta la traduzione italiana, a cura del nostro Autore, del *Rito del battesimo e della crismazione dei bambini*, come si trova nell'edizione tipica del Rituale in lingua malayalam, promulgato dall'Arcivescovo maggiore con decreto del 1° dicembre 2004, tenendo conto anche delle variazioni della versione inglese del Rituale, pubblicato ufficialmente il 6 gennaio 2007.

La cerimonia inizia alla porta principale della chiesa. I padrini e gli altri fedeli stanno presso la porta fuori della chiesa. L'olio è benedetto con il *myron* durante la celebrazione del battesimo. Possono essere usati l'olio vegetale, come l'olio d'oliva, l'olio di noce di cocco e l'olio di sesamo. L'acqua per ciascun battesimo è benedetta in occasione del battesimo stesso. Il battesimo viene conferito immergendo il bambino nell'acqua tre volte o facendo sedere il bambino nell'acqua e versando dell'acqua sulla sua testa tre volte a forma di croce. La santa comunione deve essere data il più presto possibile dopo il battesimo e la crismazione.

La seconda parte, dal titolo *La celebrazione dell'iniziazione cristiana: evoluzione storica e approfondimento liturgico-teologico*, consta di tre capitoli che trattano rispettivamente l'evoluzione storica del rito dell'iniziazione cristiana, il percorso graduale della riforma liturgica e un commento alla celebrazione dell'iniziazione cristiana. Nel primo capitolo, Pallath presenta l'evoluzione del rito dell'iniziazione cristiana in India a partire dal periodo apostolico fino all'epoca moderna. Egli descrive succintamente la struttura e gli elementi principali dell'iniziazione cristiana secondo la tradizione siro-orientale. Poi valuta la teologia e la disciplina dei sacramenti del battesimo e della crismazione nella Chiesa latina all'epoca del Sinodo di Diamper. Infine analizza la legislazione del Sinodo di Diamper per arrivare fino al 1969, quando entrò in vigore il Rituale siro-malabarese restaurato.

Nel secondo capitolo viene considerato il contesto storico ed ecclesiale che portò alla riforma liturgica fino al 2004; mentre nel terzo l'Autore commenta il nuovo rito dell'iniziazione cristiana.

La terza parte, *Documentazione liturgico-canonica sull'iniziazione cristiana*, comprende tre documenti: la legislazione del Sinodo di Diamper (1599) sull'iniziazione cristiana, la traduzione italiana dell'Autore dei riti del battesimo e della crismazione come si trovano nel Rituale del 1968-1969. La conclusione, la bibliografia, l'indice delle citazioni bibliche e l'indice delle materie chiudono il libro.

Presentando la liturgia, la teologia e la disciplina dei sacramenti dell'iniziazione cristiana nella Chiesa siro-malabarese, l'Autore spera, e noi ne siamo convinti, di fornire un valido strumento per scrutare il profondo significato di questi sacramenti e di incoraggiare altri studi comparativi e interdisciplinari.

Lorenzo Lorusso